ANNO IX N. 184. Udine, Mercoledì - Giovedì 18 - 19 Agosto 1886 ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . 11
id. trimestre . . 6
id. mese . . . 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre 17
id. trimestre 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

L'AMOR DELLA PATRIA

SECONDO LA RIVOLUZIONE

Non si è pronunciato mai questo nome di patria, scrive la *Lega Lombarda*, tanto come adesso, da che mondo è mondo. Ai tempi di Vincenzo Monti, esso empieva a mille la bocca e a dieci il petto; ma ora crediamo che la proporzione debba cambiarsi. Sarà molto se voi ne troverete uno sovra mille che ami davvero la patria, fra coloro che ripetono il vocabolo una volta al minuto.

Che cosa è la patria? La rivoluzione ne ha distrutto perfino il concetto essenziale, o per meglio dire è ritornata al senso pagano della parola. Patria significa oggidì lo Stato; il sacrificio che la patria esige dai cittadini è il culto mostruoso di quell'idolo, che oggi si noma Stato; come in passato chiamavasi Cesare.

Egli è padrone delle sostanze, della vita, della coscienza e dell'anima di tutti. Dalla nascita fino alla morte sotto le apparenze della libertà egli tiene legata al suo carro la nostra esistenza. Non v'ha alcun limite alle sue pretese, alcun confine alle sue usurpazioni. Gli Inglesi dicono: Il parlamento può tutto fuorchè cambiare l'uomo in donna. Questa è già per sè stessa una formola, che esprime maravigliosamente lo spirito tirannico del protestantesimo. Ma essa non dice tutto.

Lo Stato distrugge l'uomo e lo converte in suo strumento, privo di libertà e di semovenza. Collo Stato civile sopprime il battesimo, colla scuola laica e obbligatoria demolisce l'insegnamento cristiano, col matrimonio civile distrugge la santità della famiglia, colle tasse schiaccia la proprietà, colla leva militare riduce l'uomo in automa, con l'ateismo officiale degrada la società, fino al livello di una mandra.

L'uomo non si sacrifica più alla patria, ma si sacrifica allo Stato. I doveri del cittadino onesto non sono più quelli che una volta formavano anche il buon cristiano. Oggidì da noi si vuole la obbedienza cieca e meccanica alle leggi più oppressive, il rispetto anche a quelle che patentemente sono inique e la rinunzia di tutti i nostri interessi all'interesse supremo dello Stato. Siamo dunque al paganesimo una seconda volta.

La patria intanto più non esiste. Noi non abbiamo più nè leggi, nè costumi, nè monete, nè commerci, nè lingua nè letteratura, nè belle arti che siano italiane. Abbiamo preso dalla Francia, dalla Germania, dall'America, dall'Inghilterra tutto quello che abbiamo; che non è poi nè inglese, nè americano, nè tedesco, nè francese, ma cosmopolitico.

Noi non abbiamo più nulla di nazionale in Italia. Dal modo di pensare fino alla foggia di vestire, tutto è forestierume e merce straniera. La nostra legislazione è italiana per contingenza; che tanto potrebbe essere austriaca, o spagnuola, o portoghese. Chi tien più conto della storia, delle tradizioni, dei costumi del popolo, per le quali fa le leggi? Anzi le leggi si fanno indipendentemente dal popolo che deve osservarle. Una volta la veste dovea adattarsi al dorso del galantuomo che la comperava: oggi è il dorso che deve adattarsi alla veste.

Che cosa è la patria senza la tradizione, senza la continuità dei costumi e dei sentimenti? Eppure al giorno d'oggi niuno pensa al passato di un popolo, nè bada ai suoi bisogni e alla sua educazione. Le genti sono tutte eguali; in modo che eguale costituzione si impone al semi-barbaro bulgaro, appena sottratto al dominio turco, come al cittadino francese, avvezzo da un secolo ai rivolgimenti politici e sociali.

La rivoluzione tende a schiantare dai cuori ogni senso di amor patrio, sostituendo ad esso il cosmopolitismo; quando ella vi parla di umanitarismo, di fratellanza dei popoli, di solidarietà nazionale, di libero scambio, non intende che d'inculcarvi il medesimo principio contrario al sentimento patrio. Da una parte lo Stato afferma fieramente la propria distinzione e la propria supremazia sovra ogni altra autorità; ma dall'altra parte si inneggia continuamente alla scomparsa delle frontiere. Lo Stato vuol essere venerato ed obbedito come una divinità suprema; ma poi fuori di questo culto di abbiezione non dobbiamo veder nulla.

La patria non è la famiglia delle famiglie d'una medesima prosapia, poichè famiglia non esiste più. Non siamo che un'accolta d'individui, i quali dobbiamo l'essere nostro e il nostro avere al Dio Stato, che presiede ai nostri destini e guida la nostra anima come gli pare e gli piace.

E quanto più il liberalismo cresce, tanto maggiormente nega l'idea della patria. Il cesarismo pagano va aumentando man mano si passa dal liberalismo moderato al progressismo e al radicalismo; finchè la negazione trovasi perfettamente esplicata ed evidente nel socialismo.

I partiti anarchici rinnegano apertamente la patria, anzi fanno consistere la liberazione dei proletari nella unione dei popoli, qualunque sia la loro stirpe e il loro linguaggio, sottratti al giogo dei borghesi. Il socialismo non vede al mondo che due specie di uomini: oppressori ed oppressi. Rinfrancar questi è il suo scopo; nè in tale opera egli si preoccupa punto di Francia piuttosto che d'Inghilterra, d'Italia meglio che di Russia.

Il socialismo dichiara francamente essere la patria uno di quei nomi coi quali si giunse fino ad ora a sfruttare il popolo dei lavoratori. Gli eroi più insigni della rivoluzione non furono forse un pugno di avventurieri, che arrischiarono la vita tanto per l'Italia, come per la repubblica dell'Uruguay? L'esempio è lampante. Il socialismo non ne fa che un'applicazione al caso proprio, per convincere altresì che la causa della umanità non va ristretta entro i confini d'una nazione.

Il meglio si è che costoro, i quali in tutte le loro azioni non si prefiggono altro scopo che il trionfo del principio internazionale settario, osano poi chiamare nemici della patria quelli che vorrebbono conservarne la storia, le tradizioni, la fede o le speranze.

Basta non piegare il capo e il ginocchio davanti all'idolo onnipotente, per essere dichiarati anti-patrioti. Sia pure esoso e tiranno il Moloch, che pesa sovra la misera patria, non si può essere amici di questa senza adorar quello. E si grida tanto, con tanta insistenza, che oramai la gente finisce col creder quanto ascolta ripetersi ad ogni minuto secondo.

Oh, non lasciamo ingombrare la nostra mente da un sì fatale pregiudizio! La patria si ama, non già glorificando chi muove guerra alle sue più sacre costumanze e alla sua coscienza, ma rivendicando il diritto, la giustizia e la libertà cittadina contro qualsiasi oppressore.

Noi cattolici siamo in Italia i patrioti più puri e più sinceri. Noi soli odiamo l'intrusione dei vizi pessimi e dei costumi detestabili, importati in casa nostra dallo straniero. Noi soli vogliamo veder rivivere l'Italia della antica vita di fede nella semplicità dei suoi affetti, nello splendore delle sue arti, nella generosità dei suoi sensi, nella rettitudine dei suoi principii. Per noi soli la patria non è nata ieri, se ieri è nato lo Stato; ma esiste gloriosa da secoli.

Se havvi chi tenti ucciderla, noi ci alziamo in sua difesa, e i parricidi dovranno passare sui petti nostri, per consumare il nefando loro attentato.

A QUEBEC

Imponenti furono le feste fatte a Quebec per l'imposizione del berretto cardinalizio all'Em.mo Taschereau. La grandiosa cerimonia ebbe luogo il 21 luglio u. s.

Tralascieremo di descrivere l'entusiasmo di ogni classe di persone che presero parte a quella festa e quanto se ne sia interessato il governo sostenendone anche le spese; ma non tralascieremo di riportare almeno alcuni brani dello splendido discorso recitato dall'onorevole giudice Routhier, davanti a ragguardevolissima adunanza.

Eminenza, Eccellenza, Monsignori, Signore, Signori,

Fra le voci moltiplici e sonore che si elevano dalle creature al Creatore ve n'ha una che è l'interprete di tutte le altre e che manifesta i loro canti e le loro acclamazioni in una lingua che il cielo comprende; è la voce dell'uomo.

Il meraviglioso e perpetuo concerto che tutti gli esseri creati vanno ripetendo su tutte le zone della sfera terrestre, e nel quale milioni d'artisti, dal filo d'erba fino alla quercia, dal ruscello fino all'oceano, dal rosignuolo fino al leone, frammischiano i loro accordi, non diviene un inno d'adorazione e d'amore a Dio che mediante la parola umana.

In simile maniera gli organizzatori di questa festa incomparabile hanno voluto che la mia parola traduca, in qualche guisa, in lingua volgare l'inno dell'allegrezza, di riconoscenza e di figliale amore che artisti eletti fanno udire stassera in onore di Sua Em. il Card. Arcivescovo di Quebec.

APPENDICE 21

LA GRAN VINCITA

XVI

Un picciono duro a digerire
Una tortora che difende le sue piume.

Polinice rientrò abbastanza taciturno all'albergo, ove appena giunto gli fu rimessa una lettera coll'indirizzo:

Signor Conte des Ramiers.

Il primo movimento che provò fu quello di una gioia profonda ed intima vedendosi trattato da conte; non avrebbe cambiato quella busta con un biglietto da cento lire.

Passata la prima emozione, chi mi può scrivere? pensò il buon uomo che sapeva di non avere una corrispondenza tanto estesa.

Rotto il sigillo, corse alla firma; e con grande stento deciferò: Vostro devotissimo servitore: Atlamort.

— Che cosa sarà accaduto? e lesse in fretta più che gli fu possibile.

Signore,

« Quando il signore è partito dal castello del signore, il signore mi ha detto che egli aveva confidenza in me per tenere in guardia la proprietà del signore.

Ora io credo dover prevenire il signore che dei rumori spaventevoli si fanno sentire nell'appartamento del defunto marchese, sicchè i denti mi ballano ancora adesso al solo pensarvi, e quando ne ho parlato colla signora Malfido, che è una eccellentissima signora, si è segnata, e mi disse che era cosa ben cognita in paese, che vi erano notturne apparizioni durante la notte tutte le notti; ed io sono un uomo coraggioso, ma confesso al signore che io non vorrei star solo in un punto qualunque del castello. E' per questo che io presento i miei rispetti al signore e alla signora, augurando loro che essi ritornino presto al castello.

Vostro dev.mo ATLAMORT.

La lettura di questa lettera non produsse certo il più grande piacere al bravo signor Polinice; questi aspettava che la stanchezza dei divertimenti di Parigi, impadronendosi della sua compagna, la inducesse a dare per la prima il segno della partenza; malgrado questa risoluzione, una tinta di melanconico terrore si era sparsa sulla figura del marchese, talchè faceva d'uopo che la signora Aspasia fosse ben priva d'ogni perspicacia per non accorgersi di quella nube.

Ma intanto era giunto il signor Leroué il quale seppe tanto bene eccitare l'amor proprio del signor marchese che lo indusse a scommettere con lui su la corsa di due cavalli Brichetto e Glorioso.

Il marchese puntò per *Brichetto*, che vinse, cosicchè incoraggiato da questo primo successo, il marchese puntò un'altra volta; e di nuovo vinse, sicchè tutto raggiante Polinice portò la notizia alla moglie di aver vinto in un quarto d'ora 6000 lire.

— Seimila lire, sospirò la signora, quanti paracqua si sarebbero dovuti vendere per mettere a parte quella somma!

Ma non si divertiva troppo la signora a veder correre cavalli l'un dopo l'altro, senza contare gli strilli di terrore che essa gettava ad ogni salto di barriera.

L'indomani Polinice che aveva preso gusto alle scommesse, cercò di recarsi di nuovo alle corse; la signora sostenne che essa non si divertiva, e che sarebbe andata invece al Palais Royal a fare una compra di qualche diamante.

Pertanto da una parte la signora e sua figlia si recarono alle loro compre, dall'altra Polinice si affrettò a correre alle corse.

Verso sera tutti erano di ritorno all'albergo.

La marchesa entrando vide Polinice intento a scrivere.

— A chi scrivete voi?

— Scrivo al signor notaro.

— Che cosa avete di sì pressante a dirgli, da non poter aspettare di parlargli al ritorno?

— I giorni si seguono e non si rassomigliano, e nella buona come nella cattiva fortuna l'uomo deve essere forte.

— Ma parlate chiaro... che cosa è accaduto?

— Niente di grave; rassicurati.

— Grave o no, io voglio saperlo.

— Non ebbi la stessa fortuna di ieri; ecco tutto.

— Vuol dire che avete perduto invece che guadagnato.

— Precisamente così.

— E' quell'imbecille di Leroué che ne è cagione; è egli che si burla di voi, e vi ha fatto scommettere.

Ma non solo Leroué aveva con nessuna delicatezza fatto scommettere con lui e fatto perdere 10,000 lire, ma di più rientrando all'albergo gli aveva detto:

— Guardate quanto è contagioso l'esempio! vedendovi tanto ardente a scommettere, ebbi l'imprudenza di imitarvi e non portai meco abbastanza per far fronte alle perdite. Sapete bene che sono questi dei debiti d'onore che si pagano entro ventiquattr'ore; io conto sopra di voi per far fronte ai miei impegni.

E il confidente Polinice aveva avuto la debolezza di rimettere al signor Leroué la filza di biglietti che ancora gli restavano, dopo aver pagato il suo debito personale.

Egli si era figurato che il carrozzaio si sarebbe contentato di staccarne due mila franchi e che gli avrebbe restituito il resto; ma Leroué con una tranquillità degna di miglior causa, aveva fatto passare tutta la filza nella sua saccoccia, ringraziando il più amabilmente possibile, ed uscendo cantando ed incantato, lasciando il povero Polinice spennato e sbalordito.

A tal racconto, se la signora Aspasia non fu attaccata di apoplesia, si è che il suo temperamento non si prestava a tanto.

— Si è mai vista simile birbonata! gridava essa, è un ladro, è un malfattore, è abbominevole.

Insomma in assenza del carrozzaio essa se la prese col marito, il quale fu tanto fortunato da vedere di lì a poco entrare il vero colpevole.

Allora la signora lasciando la sua prima preda, si rivolse al sopravvenuto, e gli gridò:

— Credo, signore, che abbiate il cuore più leggero della borsa.

— Che intendete dire?

— Che intendo dire? Si è che voi avete saputo ben profittare della mia assenza per ottenere dalla dabbenaggine di mio marito una somma della quale spero vorrete far subito la restituzione.

— La restituzione, avete detto, signora? ma dunque mi tenete per un ladro?

— Per un intrigante, per un capace di tutto.

Essi hanno voluto che il Canadà, sì brillantemente rappresentato in questo uditorio immenso, levasse una voce e mischiasse i suoi accenti ai fiumi d'armonia che traboccano da questa sala.

Per l'onore del mio paese vorrei che esso avesse in questo momento, per esprimere ciò che sente, un'altra voce diversa dalla mia, e deploro di non poter essere che un'eco debole dei sentimenti e delle acclamazioni di tutto un popolo.

Ma v'ha una cosa che supplirà all'impotenza della mia parola, e che attesterà meglio il nostro rispetto, il nostro affetto e la nostra devozione: è lo spettacolo magnifico che ora si svolge sotto ai nostri sguardi.

Tutte le classi della società sono accorse sollecite sotto le arcate di questo vasto recinto per acclamare il loro fratello divenuto uno dei principi del sangue reale della Chiesa di Roma. I più alti funzionari dello Stato assisi allato ai più alti dignitari della Chiesa, e costituenti la rappresentanza visibile d'un ideale che non s'incontra più di frequente in questo mondo, formano l'unione armonica delle due sovranità, la sovranità religiosa e la sovranità politica. E, infine, l'eminente e venerato prelato, delegato presso noi da Sua Santità come un messaggero della buona novella, rialza ancora lo splendore di questa solennità coll'associarvi la più antica, la più gloriosa e la sola immortale di tutte le sovranità.

Ah! signori, nel contemplare quest'ammirabile assemblea, mi sembra di vedere l'illustre Pontefice il quale governa in in questo momento la Chiesa, e che fa tanti sforzi per la pacificazione generale dei popoli e per la conciliazione delle due potestà, parmi vederlo dominare questo recinto, abbracciando di uno sguardo simpatico i rappresentanti dei due poteri uniti in una sola famiglia di cui egli è il Padre sovrano, e che avvolge in una medesima benedizione la mitra e la corona, l'Eminenza, l'Eccellenza, gli arcivescovi, i vescovi e i preti, i governanti e i governati, gli avi, i padri e i figli.

Questo quadro grandioso ne evoca un altro che rappresenta il progresso e lo svolgimento costante delle società religiose. E' questa l'idea dominante ch'io voglio abbozzare a grandi linee nei pochi minuti che mi vengono concessi.

I.

Quando il sole si alza sulle antiche terre orientali che furono la culla del genere umano, le prime fronti ad essere illuminate sono le sommità delle piramidi. Ma sotto gli ardenti raggi del grande astro che riscalda e vivifica tutte le cose, le tombe fastose dei Faraoni restano fredde, lugubri e infeconde nell'impassibilità della morte.

E' l'imagine evidente della stagnante immobilità dei popoli orientali che non hanno voluto sottomettersi alla legge di Cristo.

Ma non è così dei popoli dell'Occidente. Due tratti caratteristici li distinguono: il movimento e la vita. Essi non sono assisi all'ombra; stanno in piedi e camminano alla luce di quel nuovo sole che Cristo è venuto ad accendere sulla terra e al quale ha dato il suo nome — il cristianesimo.

Man mano che quest'astro raggiante prosegue il suo corso verso l'estremo Occidente che noi abitiamo, le profondità delle solitudini s'illuminano, e si vedono perpetuamente nascere e svolgersi sotto i suoi benefici raggi nuovi germogli.

Non sono scorsi più di due secoli dacchè Monsignor di Laval è venuto a spargere sul suolo giacente presso le rive del S. Lorenzo la preziosa semenza d'una nuova Chiesa, e sapete da quali tempeste fu spesso assalito quest'albero mistico cui egli inaffiava coi suoi sudori.

Ma i germogli che le acque del battesimo hanno una volta bagnato, non s'inaridiscono mai intieramente. Essi impallidiscono, intristiscono talvolta, ma conservano nelle loro radici un resto di umore che può ascendere ancora, rianimare la vita sotto la scorza del tronco e far vestire i rami di nuove fioriture.

Ciò forma la superiorità della germinazione religiosa sulla germinazione civile e politica, e il contrasto fra le medesime è più palpabile nella nostra storia che, forse, in verun'altra.

Vedete ciò che sono divenute le opere delle due potenze creatrici alle quali il Canadà deve la sua origine. Il re di Francia era potente, e qui mandava governatori e soldati. Il Pontefice di Roma era debole, e delegava alle poche famiglie che popolavano le nostre spiagge il vescovo di Petrea e alcuni poveri religiosi.

Ora, un secolo dopo, la germinazione politica deperiva miserabilmente, mentre la germinazione religiosa continuava a crescere. Presto l'opera del re di Francia cadeva in ruine, e noi verseremmo lacrime oggi sulla sua tomba, se l'opera del Pontefice non l'avesse salvata! Sì, è un fatto innegabile, che gli empii stessi non possono negare; l'opera del Pontefice, col sussistere, ha salvato nel nostro paese l'opera del re. L'immortalità della Chiesa ha coperto del suo manto lo Stato, e se mai i vinti di ieri diverranno i vincitori di domani, se l'avvenire vedrà fiorire in America una Francia novella, sarà la Chiesa che l'avrà creata!

Proseguite ancora il confronto, e vedete quanto tempo sussistono le istituzioni politiche anche nel nostro paese, benchè sì notabile per la sua stabilità. Che è divenuta la costituzione del 1791? Che resta del regime politico che ci venne imposto nel 1841? Per quanti anni ancora sussisterà la costituzione che ci siamo dati liberamente nel 1867? Avvi un solo tra voi il quale possa assicurarmi che durerà solamente vent'anni?

Ah! signori, le istituzioni civili e politiche appartengono all'ordine delle cose che passano, mentre le istituzioni religiose sono intimamente legate all'ordine delle cose permanenti. Il tempo non appartiene a Cesare, ma a Dio.

Ecco perchè la Chiesa e lo Stato devono essere uniti affinchè l'immutabile dell'una corregga la natura variabile dell'altro. Ecco perchè la fondazione di Monsignor Laval ha traversato più di due secoli di tempeste e di lotte senza nulla cangiare alla sua costituzione, alla sua forma, nè alla sua dottrina, ma svolgendosi sempre e accrescendosi meravigliosamente.

Quando Luigi XIV, all'apogeo della sua gloria presentava al sommo Pontefice per essere inviato al Canadà, l'abate di Montmorency-Laval, non prevedeva senza dubbio che l'umile missionario andava a fondare in America una dinastia che durerebbe più a lungo della sua. Eppure oggi, quando la discendenza del Re-Sole è spenta, quando il suo ultimo rappresentante è stato espulso dal suolo di Francia e mangia il pane dell'esilio, qui si vede tutto un popolo acclamare il 15. successore di Monsignor di Laval, creato cardinale.

Come si scorge la pianta nel misterioso lavoro della sua fecondazione germogliare dalla terra, elevarsi, spandersi in fronde e coronarsi di fiori, come si scorgono il palazzo e il tempio, solidamente stabiliti nelle viscere del suolo, sovrapporre i loro piani, le loro volte, i loro colonnati e le loro decorazioni, e coronarsi infine d'una cupola, così si è veduta la Chiesa del Canadà edificarsi lentamente, ingrandire e coronarsi infine dell'alta dignità cardinalizia!

O Laval! O Plessis! Dormite in pace nei riflessi d'una gloria che non avete cercata! L'opera vostra si è ingrandita coll'apoteosi che la posterità vi prepara! L'edificio di cui siete stati i più illustri architetti, il tempio di cui avete gettato nel nostro secolo le saldo fondamenta, ha ricevuto oggi il suo incoronamento!

II.

E voi tutti, loro successori, che raccogliete i frutti delle semenze che essi deposero in questo suolo, Cardinale, Arcivescovi e Vescovi, che formate la vera corona della Chiesa del Canadà, non dimenticherete che i vostri obblighi e la vostra responsabilità ingrandiscono cogli onori che a voi incombono.

Posti al disopra di noi, siate, come dice S. Bernardo, la provvidenza di quelli che sono in basso, siate i loro consiglieri, i loro soccorritori; siate i loro servi. Governate per servire. Non sono io che parlo, è San Bernardo.

Fate di noi una nazione eletta, che sia all'altezza della missione che ci attende. Imperocchè la nostra missione in America non è una chimera.

Il secolo XIX è un secolo di transizione nel quale la lotta del bene e del male è ancora indecisa, ma il XX secolo vedrà il trionfo del bene. Quando i popoli avranno fatto l'esperienza di tutte le teorie scientifiche e di tutte le utopie politiche del giorno, quando avranno rasentato tutti gli abissi e subìto tutti i disastri, essi si rivolgeranno alla verità cristiana e l'acclameranno.

Ora, in questo avvenire glorioso che si prepara, l'America, e, più particolarmente la patria nostra, dovranno sostenere un còmpito grande.

Preparateci per questa missione della Francia d'America nell'avvenire del mondo.

Voi sapete, per altro lato, che il carattere principale della Chiesa di cui siete i capi, è l'universalità. Non solo essa tende a estendersi a tutta la durata dei tempi, ma essa vuole invadere tutto lo spazio e conquistare tutte le nazioni.

Il vostro apostolato universale si è manifestato fino dal Cenacolo che fu scosso da un vento gagliardo e nel quale lingue di fuoco discesero sul capo degli uomini prescelti, di cui voi siete i continuatori. Ora il gran vento è il messaggero che porta lungi sulle sue ali la parola evangelica; è la forza che conduce le navi attraverso gli oceani e che va a spargere sulle terre lontane i germi delle piante e le semenze della verità. Le lingue simboleggiano la parola di Dio e sono di fuoco, perchè seco portano la luce e l'amore!

Ebbene, miei signori, all'ovest ed al nord del continente americano, vi sono tribù ancora infedeli e terre ancora selvaggie.

Vasti campi sono ancora aperti al vostro zelo apostolico, e in un avvenire più o meno prossimo la Chiesa del Canadà estenderà verso il settentrione e verso l'occidente novelle ramificazioni.

Verranno create nuove diocesi, eletti nuovi vescovi, e presto dall'Atlantico al Pacifico le loro voci generose e fedeli si chiameranno e si risponderanno fra loro.

Come sentinelle schierate di distanza in distanza ripeteranno nelle ore delle tenebre la parola luminosa, il motto d'ordine, che loro verrà dal Generale in Capo, il Vescovo di Roma.

Poichè Roma è la patria universale. E' la Roma dell'americano come dell'europeo, del canadese, come dell'italiano, dei figli di Albione come dei figli di S. Patrizio.

Di là viene il vero *home rule*, sotto l'impero del quale le nazioni vivono o sopravvivono quando si crede averle uccise!

Roma non appartiene ad un partito, nè anche ad una nazione. Essa appartiene a tutte le razze, è la madre di tutte le nazioni. Non rifiuta ad alcuno i suoi lumi; non proscrive alcun vero progresso, nè alcuna legittima libertà.

Quelli che credono di vedere un antagonismo fra la sua autorità e la libertà, la disconoscono, e non hanno la vera nozione

---

— Benissimo, signora. Farete il favore di ripetere questa frase innanzi a testimoni.

— Io la dirò innanzi al re, innanzi a.....

— Cameriere, interruppe Lerouè aprendo la porta, vogliate fornirmi il soccorso delle vostre orecchie e della vostra memoria per ascoltare e per ripetere all'occasione i titoli che mi vengono dati. Ed ora vi ascolto, signora.

E così dicendo si gettò colle braccia incrociate in un seggiolone.

— Ebbene, signore, sappiate che il vostro modo di procedere è quello di un uomo senza principi, senza delicatezza... E la povera signora cercava ma non trovava un termine per completare il suo pensiero.

— Moglie mia, moglie mia! gridava Polinice, spaventato dall'entrata del cameriere testimone.

— Oh! mamma, te ne prego! gemeva Palmira.

— Non ascolto niente, non ascolterò niente, gridava la vendicativa castellana, fino a tanto che questo miserabile non avrà confessato quanto ha rubato.

— Benissimo, entrò a dire impassibilmente il carrozzaio. Sappiate che mi furono rimessi cinque biglietti da mille lire, il che fa cinque mila lire; ora mi avevate fatto l'onore di rendervi miei debitori di sei mila lire, ammontare della superba carrozza comperata da voi, dunque mi dovete ancora mille lire; ora poi la signora non può ignorare fino a qual punto possa salire una somma assegnata dai tribunali per indennità di ingiurie ricevute.

La signora Aspasia non si lasciò a tutta prima imporre; e vedendo il signor Lerouè comodamente sdraiato sopra una poltrona, ove si era gettato senza chiederne permesso, gli disse:

— Favorisca il signore di sedersi.

— Grazie, signora, come ella vede mi sono già accordato da me questo piccolo comodo; poi rivoltosi al cameriere gli disse: E voi, cameriere, avete al vostro servizio due orecchie ed una lingua?

— Sì signore, grazie al cielo.

— E di più una memoria per ricordare i fatti, la parola, i gesti delle persone che usano ed abusano dell'altrui tolleranza?

— Precisamente, signore.

— Vi prego perciò quando sarete chiamato a deporre di ricordarvi tutti gli appellativi di che la signora si compiacque gratificarmi. Essa mi ha trattato da ladro, lo avete voi inteso?

— Sì, signore, da ladro.

— Sì, signore, saprei ripetere che vi han dato ladro.

Intanto il povero Polinice cui le parole tribunale e processo riuscivano più tremende che i fantasmi del suo castello, pensava in che modo avrebbe potuto accomodare questa faccenda. Pertanto cominciava a balbettare qualche scusa al signor Lerouè, il quale faceva il sordo, calcolando quanto egli avrebbe potuto chiedere per ogni parola ingiuriosa.

— Vi prego, signor Lerouè, di non voler dare alle cose maggiore importanza che non hanno.

— Vorresti tu, Polinice, farmi passare per pazza?

— Calma, moglie mia, la collera spesse volte è peggiore della pazzia.

— La collera! E' giusta indignazione!

— Io sono dispiacente di doverlo dire, ma la collera ti ha offuscata.

— E sentirsi ancora insultare dopo essersi veduto sparagnare i denari!

— Se c'è qualcuno d'insultato in questa faccenda sono io, signora.

— Lo so, signor Lerouè, compatite mia moglie, ed accettate le scuse che vi faccio a nome di lei.

— Ma il signor marchese burla; questo genere di differenze non si accomodano così.

— Ma che cosa vorreste? che vi domandassi perdono in ginocchio, la corda al collo e un cero acceso in mano? Saltò fuori indignata la signora Aspasia.

— No, gentilissima signora, perchè l'umilissimo individuo che voi avete trattato da ladro non è poi tanto sprovvisto di delicatezza per accettare od imporre una riverenza ad una signora tanto distinta quanto siete voi; e tanto meno accetterebbe delle riverenze come indennità; solamente se ne rimetterà a quanto sarà per dirne il tribunale.

— Allora mi farete trascinare fra due gendarmi!

— Ignoro, signora, le formalità che sogliono accompagnare le querele per diffamazione, ingiurie ed insulti.

La fanciulla si gettò piangente tra le braccia della madre come per difenderla.

— Ma via! ma via! andava dicendo Polinice; è impossibile che per qualche parola così per aria.....

— Vi ha delle parole che costano care, signor marchese.

— Costeranno quello che vorranno, ma non permetterò che una Ramiers sia trascinata in carcere.

Lerouè pensò tra sè: siamo quasi a tiro; e poi ad alta voce soggiunse:

— Caro signor marchese, io non sono il giudice, io sono semplicemente l'offeso; altri e non io giudicherà delle conseguenze.

— Vediamo un po' se si può accomodare questa faccenda tra noi all'amichevole. In fine dei conti il risultato sarà che saremo condannati ad una somma a vostro profitto. Ebbene diteci quale regalo potremmo farvi?

— Non ho bisogno di regali.

— Un ricordo, via.

— Tanto meno di ricordi.

— Ma a che scopo tanti dibattiti, Polinice mio, con questo.... fabbricante di carrozze?

— Per riparare alle vostre malfatte.

— Sappiate, signora, che ho veduto condannare a ventimila franchi di danni ed interessi delle persone per insulti assai più leggeri di quelli che voi avete scagliati a me.

— Ventimila franchi!

E Polinice, che era all'erta più che non paresse, si voltò e disse:

— In quanto poi ai ventimila franchi potete andarveli a far giudicare davvero.

— Il carrozzaio temette aver avanzato troppo e ripiegò in buon ordine.

— Dicevo che il caso era avvenuto trattandosi che l'offensore non aveva fatto seguire scuse e ritrattazione; perciò nel caso nostro con quindicimila franchi.

— Quindicimila franchi? Ma allora vado a cercare un arbitro, ed intanto vedremo un po' di che cosa si ricorda questo vostro testimone.

Lerouè si accorse che sotto la rozza scorza del suo interlocutore si nascondeva più buon senso che non paresse, eppercìò stette ben sull'avviso, per non compromettere il suo giuoco.

Polinice intanto continuava:

— Siete voi signore, che avete chiamato questo testimone; perciò dovete avere fiducia in lui, e potrà perciò valere per dire il pro e il contro.

E rivoltosi al cameriere gli disse:

— Parlate, giovinotto, che cosa ha detto il signore qui presente?

(Continua).

del progresso sociale. Perchè i due elementi principali di questo progresso sono l'autorità e la libertà; l'autorità che assicura l'ordine, e la libertà che produce il movimento. Certamente, l'amore della libertà è un sentimento naturale dell'uomo, è profondamente scolpito nel suo cuore. Si ama la libertà come si ama la natura, come si ama la propria patria.

Ma non bisogna immaginarsi che occorra non avere alcun superiore per essere libero. Come dice Bossuet, dove non v'ha chi comanda, chiunque è padrone, e dove ognuno è padrone, tutti sono schiavi.

La parola latina *liber* non significa soltanto *libero*, ma anche *figlio*. La libertà è dunque la condizione di figlio opposta a quella di schiavo. Essere libero è avere un padre, per padrone; non è l'essere affrancato di obbedienza e di subordinazione, è essere soggetto all'autorità di un padre, in luogo di essere incurvato sotto il giogo di un tiranno.

Sotto l'impero del diritto antico gli schiavi erano cose, e se ne disponeva nella medesima maniera.

Esser libero è essere una persona avente un nome nella famiglia, avente un posto nel focolare. E' un poter dare al proprio capo il nome di padre e agli altri soggetti il nome di fratelli. E' aver diritto di essere trattato come un figlio.

Ebbene, quest'ideale della libertà nei suoi rapporti coll'autorità è realizzato nella costituzione della Chiesa Cristiana.

Quando il vero suo capo, Cristo, ci ha insegnato a pregare, dicendo: « Padre nostro che sei nei cieli.... » ci ha affrancati dalla schiavitù, egli ha proclamato la fratellanza, la vera uguaglianza e la vera libertà!

Quindi la Scrittura, nel raccontare la di lui ascensione al cielo, pronuncia questa espressione notabile: *et ascendens in altum captivam duxit captivitatem*, e risalendo al cielo si è tratta dietro la schiavitù. Quale immagine pittoresca e vivace in quest'elogio del gran liberatore del genere umano!

Quando i conquistatori, dei quali la storia esalta le alte imprese, ritornavano dalle loro lontane spedizioni, essi trascinavano dietro il loro carro trionfale re incatenati e popolo schiavo. Ma non ha così il Redentore celebrato il suo trionfo.

Più forte di essi tutti e senza eserciti, ha saputo conquistare l'universo; ma non per ridurre l'umanità in ischiavitù, sibbene per affrancarla; e, acciò fosse libera per sempre, ha trascinato dietro al suo carro risalendo al Cielo prigioniera la schiavitù.

Ah! cantate la sua gloria, milioni di schiavi che ha fatto liberi. Cadete alle sue ginocchia, donne cristiane riabilitate dai suoi insegnamenti. Erigetegli altari, popoli cui ha liberato dal giogo dei tiranni!

Ecco come il capo invisibile della Chiesa ha compreso la libertà, e come l'ha risuscitata quando era morta! Ecco come ha saputo essere padre proclamato ad un tempo ch'egli era padrone. Ora, colui che lo rappresenta visibilmente su questa terra è egualmente un padre e il più ardente difensore della libertà! Che dico? oggi egli ne è il martire! Mostriamoci dunque sempre suoi figli e continueremo ad essere liberi e ad ingrandire sotto l'autorità di quelli *cui* ha incaricato di governarci, e che ci trasmetteranno i suoi insegnamenti.

La Chiesa è stata la nostra salute nel passato. Essa sarà la gloria nostra, la nostra grandezza e la nostra prosperità nell'avvenire.

III.

E ora, a nome del mio paese, permettetemi di affidarvi un messaggio, voi che l'immortale Leone XIII ha inviato presso di noi. Quando voi ritornerete a Lui per rendere conto dell'onorevole vostra missione, assicuratelo del nostro amore filiale per la sua persona, della nostra ammirazione per le sue opere e della nostra intiera sommessione alla sua autorità.

Esprimetegli la nostra riconoscenza. Perchè noi comprendiamo ch'egli ha voluto non solo ricompensare il merito personale del nostro nuovo dignitario, ma anche riconoscere la fede e la fedeltà di tutta una razza e raccostarla maggiormente al paterno suo cuore.

Ditegli infine che voi avete veduto rifiorire sulla terra americana la Francia degli antichi giorni, una piccola figlia della figlia primogenita della Chiesa, tutta brillante ancora delle promesse e delle speranze della giovine età, e che s'incammina sotto l'egida di Albione, mercè il libero svolgimento delle sue forze, senza scossa nè violenza, verso maturità e l'emancipazione.

ITALIA

Treviso — Destò molta sorpresa il fatto che quasi contemporaneamente vennero colpiti da colera quindici fra i bambini dei baliati e nell'Ospitale.

Il *Progresso* dichiara essere assolutamente escluso si trattasse di avvelenamento, poichè tutti i colpiti ritraevano alimento esclusivamente poppando.

Dalle osservazioni diligentissime su tutte le circostanze e dal risultato delle sezioni praticate sui cadaveri dei poveri bambini, emerge ad evidenza trattarsi veramente di morbo asiatico.

Cade perciò ogni altra *versione* su questo fatto, che, per quanto siasi presentato sotto strano aspetto, diede luogo a svariate supposizioni le quali non hanno fondamento.

Piacenza — La scorsa settimana nel territorio di Montezago-Lugagnano fu scoperto lo scheletro di una balena colossale. Due soli nodi, appartenenti all'animale anti-diluviano *sono* della lunghezza di *m.* 1.14. Si sta ora trattando col proprietario del fondo per procedere alla completa disumazione del mostruoso cetaceo.

Milano — E' morto in Milano nella bella età di 84 anni, il Nestore dei calligrafi, Luigi Tamai. Era nato a Pordenone e da anni stabilito in Milano ove innumerevoli furono *coloro* che appresero da lui l'arte del bello scrivere.

ESTERO

Inghilterra

I cattolici di Belfast, riuniti in *meeting* sotto la presidenza di Mons. Mac-Alister, Vescovo di Down e Connor, hanno emesse le seguenti risoluzioni dirette al Governo inglese:

« Protestiamo vivamente contro ogni proposta di sostituire un'altra autorità a quella *dei* nostri *magistrati residenti* e di ritirare da Belfast il contingente straordinario della polizia che si è *chiamato*. Siamo convinti che una misura di questo genere condurrebbe alla carneficina generale ed alla ruina dei cattolici. Parimenti protestiamo contro la nomina di constabili speciali: crediamo che questa misura sarebbe disastrosa per gli interessi della pace, sapendo che la nomina di essi constabili speciali produsse risultati disastrosi a Belfast nel 1864. Domandiamo ciò tanto più istantemente al Governo, in quanto che sino ad ora la nostra popolazione cattolica si è mostrata pacifica e rispettosa della legge, nonostante le più forti provocazioni.»

Per altro lato sir Michael Hicks-Beach ha fatto andare a Dublino il Sindaco di Belfast, sir Harland, per provvedere al modo di reprimere questi ammutinamenti del continuo rinascenti. Il Sindaco di Belfast, il quale è forse orangista, ha, senza dubbio, parlato contro la polizia. Infatti si annunzia che si sono spedite truppe da Dublino a Belfast onde reprimere i nuovi torbidi, e che quindinanzi saranno le truppe che veglieranno sull'ordine pubblico a Belfast.

AI SIGNORI ASSOCIATI

L'abbonamento al giornale dovrebbe essere anticipato. Se la Amministrazione, avuto riguardo all'onestà della sua clientela, non badò fin qua, ora in forza delle circostanze economiche in cui versa, deve richiamare i ritardatari all'adempimento dell'obbligo loro.

Il buon volere dell'Amministrazione non basta a seguitare la spedizione del giornale, ci vuole il concorso dei signori associati ai quali col presente avviso si ricorda l'obbligo loro.

Cose di Casa e Varietà

Salute pubblica in Città e Provincia

Bollettino dalla mezzanotte del 16 a quella del 17:

In città nessun caso.

In provincia:

	casi	morti
Latisana	5	2
Palazzolo	4	—
S. Giorgio Rich.	1	1
Vito d'Asio	1	—
Talmassons	2	—

Linea Udine-Cividale

In seguito ad accordi presi fra la Società delle S. F. Meridionali e la Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche, esercente la linea da Udine a Cividale, venne stabilita l'attuazione in via provvisoria di un servizio cumulativo diretto pei trasporti dei viaggiatori, bagagli e cani, per quello di numerario, oggetti preziosi e per gli altri di merci, bestiami, veicoli e feretri, tanto a grande che a piccola velocità ed a piccola velocità accelerata, fra la rete Adriatica e la stazione di Cividale. Le stazioni adriatiche ammesse alla corrispondenza diretta colla stazione di Cividale sono *pel servizio viaggiatori, bagagli e cani*: Codroipo, Casarsa, Pordenone, Conegliano, Treviso, Mestre, Venezia, Vicenza, Padova, Verona e Milano; pel servizio del *numerario, preziosi, merci*, ecc: tutte le stazioni della rete abilitate rispettivamente ai trasporti a grande ed a piccola velocità.

Tassa sugli spiriti e zuccheri

Il ministero delle finanze ha stabilito che per ottenere una proroga del pagamento della tassa sugli spiriti nei casi di sospensione del lavoro, i fabbricanti di prima categoria devono domandare la proroga stessa all'intendenza di finanza tre giorni prima di sospendere i lavori.

Le raffinerie di zuccheri che domanderanno di essere ammesse alla restituzione del dazio sugli zuccheri che esportano, saranno soggette ad una vigilanza permanente.

Nuovo ufficio postale

La *Gazzetta Ufficiale* annuncia che il primo settembre verrà istituito un nuovo ufficio postale a Pasiano. (Quale?)

Programma musicale

Giovedì 19 la Banda Cittadina alle ore 6 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale eseguirà il seguente *programma*:

1.	Marcia	N. N.
2.	Sinfonia « Cavalleria Leggera »	Suppè
3.	Valzer « I Buontemponi »	Arnhold
4.	Duetto « Simon Boccanegra »	Verdi
5.	Centone « Rigoletto »	Verdi
6.	Polka	N. N.

Avviso

La tipografia del Patronato ha pubblicato la pagella delle

Nuove Preci

che per ordine del regnante Pontefice Leone XIII devono recitarsi dopo la celebrazione della S. Messa.

Prezzo di una pagella semplice Cent. **5**, montate su cartoncino forte Cent. **10**.

Diario Sacro

Giovedì 18 agosto — S. GIACINTO conf.

Notizie sanitarie

In provincia di Venezia dalla mezzanotte del 15-16: casi 17 morti 11.

Treviso. Dal mezzogiorno del 15-16 in tutta la provincia: 39 casi, 12 morti.

Padova. Dal mezzogiorno del 16-17 casi 8 (nel suburbio 5) In provincia, boll. del 16: casi 109 morti 40.

Vicenza. Dalla mezzanotte del 15-16: In città casi 5, morti 7,

In provincia, bollettino del 17: casi 68, morti 18.

Verona. Dalle 8 ant. del 16 alla 1 pom. del 17: in città casi 9, morti 2. In provincia nei giorni 15 e 16: casi 80, morti 27.

Nelle Puglie il colera è in diminuzione.

L'Italia a Massaua.

Ieri il Consiglio dei ministri trattò dei provvedimenti necessarii per reprimere i disordini di Sicilia; deliberò di rinforzare il presidio di Massaua, traslocandovi parte delle truppe che si trovano attualmente a Palermo. Fu pure deciso di non prolungare la quarantena per quelli che dal continente si recano in Sicilia.

Uno sciopero strano

Non è lo sciopero di fornai, cocchieri, sigarate od altri, ma sibbene quello d'una intera *amministrazione* comunale.

A Vizzini (Catania) il sindaco, la Giunta Municipale e tutti i consiglieri hanno abbandonato l'ufficio comunale, e da tre giorni si è senza alcun amministratore.

L'importante è che non essendovi alcuno che funzioni da ufficiale dello stato civile non solo non si sono potute ricevere dichiarazioni di matrimonio e nascite, ma neanco si sono potuti seppellire i cadaveri.

In tre giorni ci sono stati una decina di cadaveri che non potendo essere seppelliti sono stati ammonticchiati in una sala di deposito.

Il prefetto per provvedere prontamente mandò un delegato di P. S. per espletare i bisogni più urgenti.

TELEGRAMMI

Londra 16 — Avvennero disordini a Dungannon nell'Ulster. Un protestante fu gravemente ferito.

Parecchie persone arrestate a Belfast furono rinviate alle Assisie.

Belfast oggi è tranquilla, ma l'attitudine della popolazione è minacciosissima.

Londra 17 — Si assicura che Parnell si convertirà al cattolicismo.

Un dispaccio da Lurgan dice: Vi fu viva agitazione iersera nel quartiere nazionalista; avvennero risse fra nazionalisti e la polizia, pietre furono gettate contro gli agenti, la truppa intervenne e fece fuoco.

Londra 17 — La *Pall Mall Gazette* dice che la notizia dello *Standard* sul richiamo dei commissari dalla frontiera dell'Afganistan non è autorizzata.

I commenti dello *Standard* danno un'idea erronea della situazione.

Courmayeur 17 — La Regina e il principe di Napoli con seguito fecero ieri l'ascensione del Gramont.

Bourges 17 — La gendarmeria e la truppa dovettero ieri disperdere a Vierzon due dimostrazioni di 300 scioperanti. Sette arresti.

Belgrado 17 — Garaschanine parte per i bagni di Gleichenberg.

Dicesi che il viaggio è destinato a rendere più stretti i vincoli della Serbia colla Germania e l'Austria.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
	ore 1.48 ant.	misto.			ore 2.30 ant.	misto	
	» 5.10 »	omnib.			» 7.36 »	diretto	
per	» 10.29 »	diretto		da	» 9.54 »	omnib.	
Venezia	» 12 50 pom.	omnib.		Venezia	» 3 36 pom.	»	
	» 5.11 »	»			» 6 19 »	diretto	
	» 8.30 »	diretto.			» 8.05 »	omnib.	
	ore 2.50 ant.	misto			ore 1.11 ant.	misto	
per	» 7.54 »	omnib.		da	» 10.— »	omnib.	
Cormons	» 6.45 pom.	»		Cormons	» 12.30 pom.	»	
	» 8.47 »	»			» 8.08 »	»	
	ore 5.50 ant.	omnib.			ore 9.10 ant.	omnib.	
per	» 7.44 »	diretto		da	» 10.09 »	diretto	
Pontebba	» 10.30 »	omnib.		Pontebba	» 4.56 pom.	omnib.	
	» 4.20 pom.	»			» 7.35 »	»	
	» 6.31 »	diretto.			» 8.20 »	diretto	
	ore 5.15 ant.				ore 5.02 ant.		
	» 7.47 »				» 7.02 »		
per	» 10.20 »			da	» 9.47 »		
Cividale	» 12.55 pom.			Cividale	» 12.37 pom.		
	» 6.40 »				» 6.27 »		
	» 8.30 »				» 8.17 »		

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

16 - 8 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	747,3	745.1	745.6
Umidità relativa . . .	53	32	45
Stato del cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione . . .	—	—	NE
Vento velocità chilom.	0	5	4
Termometro centigrado . .	23.9	27.6	23 7

Temperatura massima 28.2 — minima 18.4 — Temperatura minima all'aperto 16,7